



La strada intitolata al giudice fascista sarà dedicata a una bimba ebrea Cancellata la vergogna di via Azzariti

Francesco Romanetti

Basterà qualche colpo di martello, un po' di forza del braccio, il piede di porco che farà da leva. E il suo nome scomparirà. La mattina del 17 novembre la targa che indica via Gaetano Azzariti, una strada alle spalle di piazza Borsa, a Napoli, parallela al Rettifilo, verrà rimossa. Per una specie di contrappasso o di rivincita della memoria, via Azzariti diventerà via Luciana Pacifici. Dalla toponomastica napoletana Gaetano Azzariti, giurista fascista, antisemita, presidente del Tribunale della Razza e poi presidente della Corte Costituzionale dell'Italia repubblicana - verrà cancellato per ignominia.

> Segue a pag. 10

10 Primo piano

Mercoledì 7 ottobre 2015
Il Mattino

La scelta

Napoli cancella il giudice antisemita

Via Azzariti cambia nome: sarà intitolata a Luciana, bimba ebrea uccisa a 8 mesi

Francesco Romanetti
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il nome di Gaetano Azzariti resterà comunque indelebile nella storia: una storia di infamie, viltà, violenze e sopraffazioni. Una storia che ingoiò e distrusse la vita della piccola Luciana Pacifici, di famiglia ebrea, nata a Napoli, morta a soli otto mesi su un vagone piombato che la stava portando ad Auschwitz.

Anche Gaetano Azzariti era nato a Napoli: nel 1881. Fu un giurista fascista. Come lo furono quasi tutti i giuristi del suo tempo: chi per convinzione, chi per quieto vivere, chi per comodo realismo, chi per paura. Proni e codardi, ruffiani e servili. Nel 1938 aderì al Manifesto della Razza, stilato da scienziati di regime e poi sottoscritto da altri intellettuali di regime, fanatici e zelanti. Ma Gaetano Azzariti non fu solo un giurista fascista firmatario del Manifesto della Razza: divenne presidente del Tribunale della Razza, strumento e organo della politica antisemita del fascismo ormai stretto nell'abbraccio con il nazismo hitleriano. Nel dopoguerra, è tra i collaboratori di Togliatti (divenuto lui ministro di Grazia e Giustizia): con l'incarico specifico di collaborare all'epurazione, alla «ripulitura» dei ministeri dagli elementi più compromessi col fascismo (una cinica e astuta mossa del Migliore? Utilizzare una «spia» per defascistizzare lo stato nascente?). Ma non è finita. Azzariti sopravvive al fascismo, a Badoglio, a Togliatti: nel 1955 il

presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, democristiano, lo nomina giudice costituzionale. Troppo poco. Nel 1957 il fascista e razzista Azzariti diventa addirittura presidente della Corte Costituzionale.

Un figlio di Napoli. Protagonista e complice di infamie. Ma pur sempre un figlio di Napoli: così, nel 1970, la giunta comunale del sindaco democristiano Giovanni Principe, decide di intitolare una strada proprio a Gaetano Azzariti: dalla toponomastica scompare così il matematico, astronomo e senatore garibaldino Ernesto Capocci e dietro piazza Borsa - si insedia il fascista antisemita, ripulito e riabilitato.

La battaglia per rifare i conti con la storia e restituire verità alle vicende del passato, per fortuna è durata poco. Nel gennaio del 2014, nel giornata della Memoria, fu Il Mattino, con un articolo di Nico Pirozzi, giornalista e storico, coordinatore del progetto «Memoria», a far conoscere la vera storia di Gaetano Azzariti e a chiedere che la strada a lui intitolata cambiasse nome. Da allora ci sono state varie iniziative (anche una raccolta di firme attraverso il web) che hanno consentito di accelerare le procedure per far diventare via Luciana Pacifici la strada tra piazza Borsa e l'Università. Il nome della bambina ebrea non è stato scelto a caso: era nata a Napoli, dove visse i primi e unici mesi della sua brevissima vita, con la famiglia originaria della Toscana. I Pacifici abitavano al numero 33 di piazza Bovio. Vennero catturati e deportati ad

Auschwitz. Luciana morì di freddo durante il viaggio in un vagone piombato. La madre e il cuginetto Paolo finirono in una camera a gas. La II Municipalità e il Comune di Napoli, l'Assessore alla Cultura Nino Daniele, questa storia l'hanno conosciuta. E hanno voluto cancellare un'infamia.



Il fascista Da uomo di Mussolini a presidente della Corte costituzionale: una carriera nell'ombra



«La verità della memoria deve essere ricostruita»

L'intervista

Nico Pirozzi, storico della Shoah
«Non si possono mettere sullo stesso piano vittime e carnefici»

Un giorno d'estate del 2013, Nico Pirozzi, giornalista e studioso della Shoah, stava camminando in una strada del centro di Napoli, tra l'Università e piazza della Borsa. Alzò gli occhi e si imbatté in un nome. Un nome che conosceva bene: Gaetano Azzariti. Ma via Gaetano Azzariti era proprio una via intitolata a quel Gaetano Azzariti? Sì, era proprio lui, presidente del fascistissimo Tribunale della Razza. Era lui: l'uomo di fiducia del Duce nel dare legittimità giuridica all'orrore del razzismo di stato. Da lì cominciò l'impegno di Nico Pirozzi (è anche coordinatore del Progetto Memoria) per far cambiare nome a quella strada. Come e perché si è appassionato a questa vicenda?

«Perché la memoria è un patrimonio prezioso, da difendere o da ristabilire. Dietro questa storia, in fondo, c'è anche ben altro: c'è il fatto che l'Italia non ha mai fatto fino in fondo i conti con il suo passato».

Non tutti sono stati d'accordo con lei. Qualcuno minimizzava...

«C'è stato anche chi sosteneva: "ma in fondo questo Azzariti non ha ammazzato nessuno". Certo, ma che vuol dire? Anche Eichmann non



Il protagonista Il giornalista Nico Pirozzi

non uccise nessuno con le sue mani, ma è stato il responsabile della deportazione e dello sterminio di milioni di ebrei».

Azzariti però non è l'unico responsabile di una delle pagine più ignobili del fascismo al quale sia stata intitolata una strada...

«Assolutamente no. Non lontano da qui, a Salerno, c'è una strada intitolata a Sabato Visco, che era uno degli scienziati antisemiti firmatari del Manifesto sulla Razza, il documento che aprì la strada alle leggi razziali del 1938. A Bari una via e perfino una scuola sono intitolate a Nicola Pendì, altro scienziato estensore del Manifesto della Razza. Per non dire di Lecce, dove una strada è intitolata al generale Rodolfo Graziani, criminale condannato per crimini di guerra...».

In realtà la toponomastica apre molte questioni. Azzariti no, ma allora perché si a via Giorgio Almirante? È vero che Almirante è stato un leader politico e parlamentare: ma era uno dei redattori de "La Difesa della Razza" e non rinnegò mai il suo passato fascista...

«Sì, certo. Ma, se è per questo, in un paesino in provincia di Padova esiste perfino una via Benito Mussolini. Il problema, ripeto, è che l'Italia non ha fatto i conti con la sua storia e il suo passato fascista. Forse chi lo ha fatto, almeno da un certo momento in poi, è la Germania».

Che la de-fascistizzazione dello stato non sia mai avvenuta è un fatto storico.

Domanda: l'aver avuto

in anni recenti ex

neofascisti al governo,

può aver contribuito a

complicare le cose sul

piano della

ricostruzione storica?

«Penso di sì. Come penso

che mettere una pagina

vergognosa come quella

delle Foibe sullo stesso

piano dell'enormità

dell'Olocausto, non

contribuisce a rendere

onore alla verità storica. Ma è accaduto anche

di peggio, quando si sono voluti mettere sullo

stesso piano vittime e carnefici, i partigiani e i

cosiddetti "ragazzi di Salò". Rispettare i morti

è un conto, fare piazza pulita della storia, con i

suoî torti e le sue ragioni, è altra cosa».

Lei pensa che la cancellazione, a Napoli, del

nome di Azzariti dalla toponomastica possa

rappresentare un precedente?

«Spero di sì. Un popolo che non ha memoria è

destinato a ripetere gli stessi errori del

passato. Questo sembrano indicarlo anche i

rigurgiti razzisti e antisemiti dei nostri tempi.

Guardiamo a quello che sta accadendo in

Ungheria, con la costruzione di muri ed il

ritorno di parole d'ordine del passato. Non a

caso in Ungheria: fu la prima nazione, prima

ancora che nella Germania di Hitler, a

promulgare nel 1920 leggi antisemite».

Ristabilire la verità storica vuol dire

scoperchiare molte responsabilità.

«Per questo è importante rinarrare la storia.

Insieme con la Fondazione Valenzi, la onlus

Ali e la comunità ebrea, abbiamo indicato

non a caso il 17 novembre per la cerimonia

con la quale via Azzariti diventerà via Luciana

Pacifici: il 17 novembre del 1938 vennero

promulgate le leggi razziali. Qui a Napoli sarà

un momento, un'occasione, per ricordare

quel che siamo stati».

Precedenti

«Toponimi che si richiamano al Ventennio in diverse città italiane»

fra.rom.